



OFFICIAL SELECTION
BOLZANO
FILM
FESTIVAL
BOZEN

CRONOFOBIA

UN FILM DI FRANCESCO RIZZI



VINICIO MARCHIONI

SABINE TIMOTEO

LEONARDO NIGRO



IMAGOFILM LUGANO PRESENTA
UN FILM DI FRANCESCO RIZZI

con VINICIO MARCHIONI e SABINE TIMOTEO

GIORGIA SALARI - LEONARDO NIGRO - JUN ICHIKAWA - ANDREA BRUSCHI - ALBERTO RUANO - JEAN-PIERRE GOS - MONICA BUDDE - LORENZO PEDROTTI - CARLA CASSOLA
ADELE RAES - JASMIN MATTEI - JOACHIM AESCHLIMANN - NILS HABERMACHER - KASPAR WEISS

SCENEGGIATURA DANIELA GAMBARO e FRANCESCO RIZZI - DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA SIMON GUY FÄSSLER - MONTAGGIO GIUSEPPE TREPICCIONE
SCENOGRAFIA GEORG BRINGOLF - MUSICHE ORIGINALI ZENO GABAGLIO - SUONO PATRICK BECKER - MONTAGGIO SUONO RICCARDO STUDER
TRUCCO MARTINE FELBER - COSTUMI LAURA PENNISI

PRODOTTO DA VILLI HERMANN e MICHELA PINI PER IMAGOFILM LUGANO
COPRODOTTO DA SRG SSR - RSI RADIOTELEVISIONE SVIZZERA - 8HORSES - TELECLUB

SOSTENUTO DA UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA, BERNA - REPUBBLICA E CANTONE TICINO - FILMPLUS DELLA SVIZZERA ITALIANA - KULTURFONDS SUISSIMAGE
STAGE POOL FOCAL / FONDAZIONE ERNST GÖHNER - TICINO FILM COMMISSION - FONDAZIONE FABIO SCHAUB

DOSSIER STAMPA

Produzione

Imagofilm Lugano, viale Cassarate 4, 6900 Lugano, Svizzera, +41 91 922 68 31
info@imagofilm.ch – www.imagofilm.ch

Ufficio stampa Imagofilm Lugano

Laura Donato – stampa@imagofilm.ch

Locandine e fotografie ad alta risoluzione su richiesta

Distributore svizzero

Cineworx, Clarastrasse 48, 4005 Basilea, Svizzera, +41 61 261 63 70
info@cineworx.ch – www.cineworx.ch

Media Partner

Corriere del Ticino
www.cdt.ch

ANTEPRIME TICINESI

Giovedì 21.03.19, 18:15, **PalaCinema Locarno**
Giovedì 21.03.19, 20:45, **Cinema Multisala Mendrisio**

In presenza del regista **Francesco Rizzi**, dell'attrice protagonista **Sabine Timoteo**
e dei collaboratori.

Venerdì 22.03.19, 20:30, **Cinema Leventina Airolo**

In presenza del regista **Francesco Rizzi**, dell'attrice **Jasmin Mattei**
e dei collaboratori.

Versione originale in italiano

Dal **22 marzo** in tutte le sale cinematografiche del Ticino.

SOMMARIO

LOGLINE / SINOSI	4
RUOLI ARTISTICI E TECNICI	5
SCHEDA TECNICA	6
NOTE DI REGIA	7
CRONOFobia Il titolo.....	8
FRANCESCO RIZZI Regia e sceneggiatura.....	9
VINICIO MARCHIONI Suter	10
SABINE TIMOTEO Anna	11
LEONARDO NIGRO Christoph	13
SIMON GUY FÄSSLER Direttore della fotografia.....	14
ZENO GABAGLIO Compositore	15
LAURA PENNISI Costumista	16
GIUSEPPE TREPICCIONE Montaggio	17
IMAGOFILM LUGANO Produzione	18
MICHELA PINI Produttrice e Line producer	19
RSI RADIOTELEVISIONE SVIZZERA Coproduzione.....	20
INTERVISTA A FRANCESCO RIZZI.....	21



Sabine Timoteo - Vinicio Marchioni in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

LOGLINE / SINOSI

Logline

Un uomo misterioso e solitario e una giovane donna ribelle.
Due solitudini autoimposte che si confrontano in un dramma psicologico sull'identità sospesa, che è anche l'appassionante cronaca di un amore impossibile.

Sinossi

Suter è un uomo misterioso e solitario, in costante movimento, in fuga da se stesso. Durante il giorno viaggia attraverso la Svizzera a bordo di un anonimo furgone bianco. Di notte, osserva in segreto la vita di Anna, una donna dal carattere ribelle, alle prese con la difficile elaborazione di un trauma. Dopo aver scoperto l'ossessione di Suter, Anna sviluppa con lui una peculiare forma di intimità, che sfocia presto in una tenera e al tempo stesso disturbante relazione. Ma questo fragile equilibrio è minacciato da un oscuro segreto...

RUOLI ARTISTICI E TECNICI

Suter

Anna

Christoph

Manager agenzia

Clara

Marco

Madre di Suter

Manuel Martini

Agente immobiliare

Venditrice gioielleria

Katia

Padre di Anna

Madre di Anna

Direttore negozio sport

Ricezionista albergo

Collega di Suter

Vinicio Marchioni

Sabine Timoteo

Leonardo Nigro

Giorgia Salari

Jun Ichikawa

Andrea Bruschi

Carla Cassola

Alberto Ruano

Lorenzo Pedrotti

Adele Raes

Jasmin Mattei

Jean-Pierre Gos

Monica Budde

Joachim Aeschlimann

Nils Habermacher

Kaspar Weiss

Regia

Sceneggiatura

Direttrice di produzione

Organizzazione generale

1. assistente regia

Segretaria di edizione

Direttore della fotografia

Montaggio

Musiche originali

Ingegnere del suono

Microfonista

Missaggio

Scenografia

Costumi

Trucco

Casting

Francesco Rizzi

Daniela Gambaro, Francesco Rizzi

Michela Pini

Nicole Schwizgebel

Giorgia De Coppi

Francesca Vegezzi

Simon Guy Fässler

Giuseppe Trepiccione

Zeno Gabaglio

Patrick Becker

Edgar Iacolenna

Riccardo Studer

Georg Bringolf

Laura Pennisi

Martine Felber

Corinna Glaus, Zurigo

Roberta Corrirossi, Roma

Produzione	Imagofilm Lugano
Coproductori	Villi Hermann, Michela Pini RSI Radiotelevisione svizzera Alessandro Marcionni SRG SSR, Sven Wälti 8horses, Tolga Dilsiz Teleclub, Anke Beining-Wellhausen
Produttore associato	hugofilm, Zürich
Distributore per la Svizzera	Cineworx, Basel
World Sales	The Moonshot Company, Paris

Con il sostegno finanziario di:

Ufficio federale della cultura Berna, Repubblica e Cantone Ticino, FilmPlus della Svizzera italiana, Suissimage, Succès passage antenne, Ticino Film Commission, Fondazione Fabio Schaub, Stage Pool Focal / Fondazione Ernst Göhner

SCHEDA TECNICA

CRONOFOBIA

Produzione: Svizzera - 2018 - DCP 24fps - Colore - 93'
VO italiano/svizzero tedesco/francese/inglese - st DE, st FR, st EN
Aspect Ratio Cinema DCP 2K scope 1:2.39 (2048x858pixel)
Aspect Ratio TV 1:1.78 Letterbox per scope
ISAN 0000-0004-6603-0000-L-0000-0000-B
SUISA 901'672

Girato a Lugano, Chiasso, Mendrisiotto, Leventina, Ambrì, Grigioni, San Gallo e Zurigo tra ottobre 2017 e dicembre 2017.

LINK

Estratto del film: <https://vimeo.com/289509930>
Trailer: <https://vimeo.com/imagocinedokke/cronofobia-trailer>
Imagofilm Lugano: <http://www.imagofilm.ch/>
Cineuropa: <https://cineuropa.org/en/newsdetail/361407/#cm>
Variety: <https://variety.com/2018/film/festivals/cronofobia-review-1203090748/>
Cinemaitaliano: <https://www.cinemaitaliano.info/cronofobia>

NOTE DI REGIA

La prima scintilla di *Cronofobia* nasce una decina di anni fa, durante un'esperienza personale nel settore del mystery shopping. Il mestiere di "ispettore in incognito", con i suoi piccoli rituali, i continui spostamenti, e lo studio di un vero e proprio "copione" adatto ad impersonare di volta in volta una tipologia di cliente diverso, mi è sembrato da subito un punto di partenza intrigante per raccontare una storia di identità sospesa.

A questo si è in seguito unita la volontà di esplorare dei sentimenti personali e contraddittori, che credo siano comuni a molte persone della mia generazione. Da una parte la spinta verso il continuo cambiamento, la mobilità, la frenesia di una vita improntata ad un eterno presente; dall'altra la nostalgia di tutto ciò che ci si lascia indietro, di un posto in cui fermarsi per stabilire un legame duraturo con quanto ci sta più a cuore.

I due protagonisti del film sono per me l'incarnazione di questi due sentimenti contrastanti. Da una parte abbiamo Suter, una specie di asceta urbano, un uomo in perenne movimento, che cambia di continuo aspetto, che non ha quasi nulla, nemmeno una vera e propria casa; un uomo che cerca solo un modo per dimenticare, per sfuggire da se stesso e dai propri sensi di colpa. Dall'altra parte c'è Anna, una donna che rifiuta di accettare la realtà e vive come congelata nel passato, aggrappandosi disperatamente ad un luogo, all'immobilità dei ricordi, a degli oggetti che nella sua mente rievocano un'intimità e una quotidianità che oramai non le appartengono più.

Cronofobia è la storia dell'incontro fra queste due solitudini auto-imposte, fuori dal tempo. La storia di due "prigionieri", estranei l'uno all'altra, che trovano faticosamente un modo di comunicare, di stabilire un rapporto di intima distanza.

Ho cercato di creare delle opposizioni anche a livello visivo. Il mondo di Suter è fatto di centri commerciali, camere d'albergo, uffici e stazioni di benzina: ambienti asettici, come gli interni del suo furgone, piccole o grandi "gabbie" intrise del fascino dell'impersonalità, con luci indirette, forti prospettive geometriche e arredamenti standard.

Il mondo di Anna, la sua casa, è invece il regno dell'ombra, dei forti contrasti e dei colori più accesi: uno strano teatro privato immerso in un'atmosfera quasi metafisica, in cui i più piccoli gesti sono amplificati dal suono del silenzio. Un luogo in cui Suter, dopo l'ennesima trasformazione, sembra ritrovare un calore avvolgente, come quello descritto nella poesia citata nel film, che descrive un paradiso in cui si vorrebbe vivere per sempre.

Ma è solo finzione, un meccanismo di sopravvivenza, perché mentire a noi stessi, a volte è l'unico modo che abbiamo di resistere.

CRONOFOBIA

Il titolo

La cronofobia è un'ansia legata alla dimensione del tempo. È la sensazione che gli eventi scorrano troppo veloci, e risulti per questo difficile viverli e comprenderli pienamente. Può essere causata da un'esperienza traumatica e colpisce in particolare le persone che affrontano una lunga degenza o un prolungato periodo di detenzione.

I protagonisti di *Cronofobia* sono a modo loro due prigionieri che vivono al di fuori del tempo, isolati dentro a gabbie, reali e mentali, che si sono costruiti intorno. I protagonisti di *Cronofobia* sono a modo loro due prigionieri che vivono al di fuori del tempo, isolati dentro a gabbie, reali e mentali, che si sono costruiti intorno.



Sabine Timoteo ©Imagofilm Lugano

FRANCESCO RIZZI

Regia e sceneggiatura

Francesco Rizzi nasce a Mendrisio il 29.04.1978, originario di Morbio Inferiore. Nel 2003 si laurea in Letteratura Italiana e Storia dell'Arte, Università di Friburgo. Nel 2005 ottiene il diploma di Regia Cinematografica alla N.U.C.T. di Roma (Nuova Università del Cinema e della Televisione, presso i Cinecittà Studios). Nel 2015 partecipa al workshop internazionale "Ekran+" a Varsavia, Polonia. *Cronofobia* è il suo primo lungometraggio di finzione. Dopo l'anteprima al Zurich Film Festival nel 2018 ottiene il Premio speciale della giuria al Black Night Film Festival (PÖFF) di Tallinn, Estonia 2018, i premi Miglior regia e Miglior sceneggiatura al Max Ophüls Preis Saarbrücken, Germania 2019, partecipa alle Giornate di Soletta in Svizzera, Hong Kong International Film Festival ed è selezionato ad altri festival internazionali europei e sudamericani.

Filmografia selettiva

- 2018 **Cronofobia** (lungometraggio fiction opera prima)
Zurich Film Festival 2018
Black Night Film Festival (PÖFF) Tallinn 2018 - Premio speciale della giuria
*Max Ophüls Preis Saarbrücken 2019 - **Miglior regia e Miglior sceneggiatura***
- 2010 **La culla del Dio morente** (lungometraggio documentario)
- 2005 **Rex Nemorensis** (cortometraggio fiction)



Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

VINICIO MARCHIONI

Suter

Filmografia selettiva

2018	Cronofobia di Francesco Rizzi
	Ötzi e il mistero del tempo di Gabriela Pignotta
2017	The Place di Paolo Genovese
	Quanto basta di Francesco Falaschi
	Il contagio di Matteo Botrugno und Daniele Coluccini
	Drive Me Home di Simone Catania
	Kip and the Iceman di Gabriele Pignotta
2016	Socialmente pericolosi di Fabio Venditti
	Gladbeck di Kilian Riedhoff
2015	Pecore in erba di Alberto Caviglia
	Luisa Spagnoli di Lodovico Gasparini
2014	Un mondo nuovo di Alberto Negrin
2013	Tutta colpa di Freud di Paolo Genovese
2012	Third Person di Paul Haggis
	Venuto al mondo di Sergio Castellitto
	Il sud è niente di Fabio Mollo
	Passione sinistra di Marco Ponti
	Miele di Valeria Golino
	Amiche da morire di Giorgia Farina
2011	Sulla strada di casa di Emiliano Corapi
	<i>Premio migliore attore, Annonay Festival</i>
	Cavalli di Michele Rho
	To Rome with Love di Woody Allen
2010	Scialla di Francesco Bruni
2009	Feisbum! di Giancarlo Rolandi
	20 sigarette di Aureliano Amadei
2008-2010	Romanzo Criminale serie di Stefano Sollima
2006	Papa Luciani di Giorgio Capitani
2005	R.I.S. di Alexis Sweet

Opere teatrali selettive

2019	Uno zio Vanja di Anton Čechov, regia Vinicio Marchioni
2019	La più lunga ora. Ricordi di Dino Campana regia Vinicio Marchioni
2015	Rosencrantz e Guildenstern sono morti regia Leo Muscato
2014	METAmorfosi regia Vinicio Marchioni

SABINE TIMOTEO

Anna

Filmografia selettiva

- 2018 **Cronofobia** di Francesco Rizzi
Sunburned di Carolina Hellsgård
Der Fall Collini di Marco Kreuzpaintner
Tambour battant di François-Christophe Marzal
- 2017 **Be 7151** di Clemens Klopfenstein
Ceux qui travaillent di Antoine Russbach
Wie ich lernte bei mir selbst Kind zu sein di Rupert Henning
- 2016 **Sarah spielt einen Werwolf** di Katharina Wyss
- 2016 **7 minuti** di Michele Placido
- 2015 **Die Mitte der Welt** di Jakob M. Erwa
Bis ans Ende der Träume di Wilfried Meichtry
- 2014 **Chronicles of Melanie** di Viestur Kairish
Usfahrt Oerlike di Paul Riniker
- 2013 **Le meraviglie** di Alice Rohrwacher
Driften di Karim Patwa
Migliore attrice, Premio del cinema svizzero
- 2012 **Le chagrin des ogresses** di Myriam Müller
Premio migliore attrice, Warsaw Festival
Die Schwarzen Brüder di Xavier Koller
- 2011 **Cyanure** di Severine Cornamusaz
Nomination migliore attrice, Premio del cinema svizzero
- 2010 **Die Farbe des Ozeans** di Maggie Peren
- 2009 **Sommervögel** di Paul Riniker
Nomination migliore attrice, Premio del cinema svizzero
180 Grad di Cihan Inan
- 2008 **Räuberinnen** di Carla Lia Monti
- 2007 **Pepperminta** di Pipilotti Rist
Das Vaterspiel di Michael Glawogger
- 2006 **Kleine Fische** di Petra Volpe
Nebenwirkungen di Manuel Siebenmann
Migliore attrice, Premio del cinema svizzero
- 2004 **Die Vogelpredigt** di Clemens Klopfenstein
Gespenster di Christian Petzold
- 2001 **Freunde der Freunde** di Dominik Graf
Mutanten di Katalin Gödrös
- 2000 **In den Tag hinein** di Maria Speth
- 1996 **L'amour** di Philip Gröning



Sabine Timoteo in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano



Vinicio Marchioni in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

LEONARDO NIGRO

Christoph

Filmografia selettiva

2018	Cronofobia di Francesco Rizzi
	Unzertrennlich nach Verona di Andreas Herzog
	Lazzaro Felice di Alice Rohrwacher
	Il mangiatore di pietre di Nicola Bellucci
2017	Zwischen den Jahren di Lars Henning
2016	Rimetti a noi i nostri debiti di Antonio Morabito
	The Real Thing di This Lüscher
2015	Schellen-Ursli di Xavier Koller
2014	Vecchi Pazzi di Sabine Boss
2013	Oro Verde di Mohammed Soudani
2012	Die Schwarzen Brüder di Xavier Koller
2012	Il venditore di medicine di Antonio Morabito
2009	Sinestesia di Erik Bernasconi
	180° – Wenn deine Welt plötzlich Kopf steht di Cihan Inan
	Sennentuntschi di Michael Steiner
	Grounding – Die letzten Tage der Swissair di Michael Steiner
2008	Happy New Year di Christoph Schaub



Leonardo Nigro in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

SIMON GUY FÄSSLER

Direttore della fotografia

Simon Guy Fässler è nato nel 1977 a Zurigo. Dal 2000 al 2006 ha studiato alla Hochschule für bildende Künste di Amburgo (HFBK) e ha frequentato corsi di cinema con Wim Wenders, Fatih Akin, Gerd Roscher e Rüdiger Neumann.

Nel 2013 ha fondato insieme ad altri registi la società di produzione 8HORSES di Zurigo. È membro dell'EFA European Film Academy, dell'Accademia del Cinema svizzero e della Swiss Cinematographers Society SCS.

Filmografia selettiva

2018	Cronofobia di Francesco Rizzi Chris the Swiss di Anja Kofmel
2017	Il mangiatore di pietre di Nicola Bellucci
2016	Aloys di Tobias Nölle, <i>Migliore camera, Premio del cinema svizzero</i> <i>Nomination Cinematographer's Debut, Camerimage Poland</i>
2015	Looking Like my Mother di Dominique Margot
2014-2015	Christian Schocher, Filmemacher di Andreas Müller, Marcel Bächtiger
2014	Heimatland di Loretta Arnold, Andrea Schneider, Marius Portmann, Fabio Friedli
2013	Grozny Blues di Nicola Bellucci
2012-2013	Das dunkle Gen di Gerhard Schick & Miriam Jakobs
2011-2014	Andermatt – Global Village di Leonidas Bieri



Simon Guy Fässler ©Imagofilm Lugano

ZENO GABAGLIO

Compositore

Nato nel 1979, ha iniziato a otto anni lo studio del violoncello e nel 2000 ha ottenuto il diploma in pedagogia musicale presso il Conservatorio della Svizzera italiana. Ha in seguito preso parte a masterclass di interpretazione (in Germania e Svizzera con Marcio Carneiro e Heinrich Schiff), di musica da camera contemporanea (Scuola di Musica di Fiesole, Firenze) e di scrittura per il cinema (Aosta e Los Angeles).

Nel 2004 ha ottenuto un Bachelor in filosofia, laureandosi presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi in estetica musicale, relatore prof. Sergio Givone.

Ha pubblicato quattro dischi propri e partecipato a numerose pubblicazioni altrui, tenendo concerti in tutta Europa, Asia e America.

Ha sin qui pubblicato quattro dischi accolti dal plauso della critica internazionale: *Tiresias*, Pulver&Asche 2015; *Niton*, Pulver&Asche 2013; *Gadamer*, Altrisuoni 2009 e *Uno*, Pulver&Asche 2007. Numerose sono inoltre le collaborazioni realizzate con, tra i vari, Bugge Wesseltoft, Frankie Hi NRG, Teho Teardo, Michel Godard, Peter Kernel, Alberto Nessi, Garbo, Angelo Tonelli, Vanni Bianconi, DJ Pandaj.

Ricca è infine la sua produzione di colonne sonore negli ambiti fiction e documentario, così come per il teatro: più di 30 titoli per film di Villi Hermann, Daniele Ciprì, René Burri, Bartolomeo Pampaloni, Erik Bernasconi e Stefano Knuchel presentati e premiati nei maggiori festival internazionali (Venezia, Locarno, Roma, Torino, Solothurn, Hof, Montréal). Per il teatro ha invece spesso lavorato con il regista Carmelo Rifici, per produzioni di Piccolo Teatro Milano, ERT, LuganoInScena e Teatro Carcano. Pagina Swissfilms: <https://bit.ly/2XMBICI>

Filmografia selettiva

2018	Cronofobia di Francesco Rizzi
2017	Choisir – Scegliere a vent'anni di Villi Hermann
2014	Roma Termini di Bartolomeo Pampaloni
2014	La buca di Daniele Ciprì
2013	La Palmira – Ul film di Alberto Meroni
2011	Gotthard Schuh. Una visione sensuale del mondo di Villi Hermann
2010	Sinestesia di Erik Bernasconi
2009	From Somewhere to Nowhere di Villi Hermann
2009	Hugo Pratt in Africa di Stefano Knuchel
2006	Pédra. Ein Reporter ohne Grenzen di Villi Hermann
	Greina di Villi Hermann
2005	Sam Gabai. Presenze di Villi Hermann
2004	WALKER. Renzo Ferrari di Villi Hermann

LAURA PENNISI

Costumista

Filmografia selettiva

2018	Love me tender di Klaudia Reynike
2018	I segreti del mestiere di Andreas Maciocci
2017	Cronofobia di Francesco Rizzi
2017	Barbara adesso di Alessandra Müller
2016	Finding Camille di Bindu de Stoppani
2013	Fuori Mira di Erik Bernasconi
2012	Tutti Giù di Niccolò Castelli
2010	Jump di Bindu de Stoppani
2009	Lionel di Mohammed Soudani
2009	Sinestesia di Erik Bernasconi
2008	Taxiphon el mektoub di Mohammed Soudani

Filmografia selettiva come assistente costumista

2019	Palazzo di giustizia di Chiara Bellosi
2015	Il Nido di Klaudia Reynike
2014-2015	Schellen-Ursli di Xavier J. Koller
2014	Vecchi Pazzi di Sabine Boss
2014	La Buca di Daniele Ciprì
2013	Oro verde di Mohammed Soudani
2011	Therese geht fremd di Berno Kürten
2011	L'enfant d'en haut di Ursula Meier



Laura Pennisi e Francesco Rizzi ©Lisa Gyöngy

GIUSEPPE TREPICCIONE

Montaggio

Nato a Caserta, Italia nel 1976.

Nel triennio 2003/2005 frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, diplomandosi in Montaggio.

Candidato nel 2013 al Nastro d'Argento per il Miglior Montaggio con «Alì ha gli occhi azzurri».

Filmografia selettiva

2019	La paranza dei bambini di Claudio Giovannesi (<i>Berlinale 2019</i>)
2018	Cronofobia di Francesco Rizzi
2017	Si muore tutti democristiani di Il Terzo Segreto di Satira
2016	Assalto al cielo di Francesco Munzi
2016	Fiore di Claudio Giovannesi
2016	Goodbye Darlin', I'm Off to Fight di Simone Manetti
2015	Alaska di Claudio Cupellini
2014	Index Zero di Lorenzo Sportiello
2013	Zoran, il mio nipote scemo di Matteo Oleotto
2012	Alì ha gli occhi azzurri di Claudio Giovannesi
2010	Una vita tranquilla di Claudio Cupellini

IMAGOFILM LUGANO

Produzione

Imagofilm Lugano è una società di produzione svizzera di cortometraggi, documentari e lungometraggi fiction fondata nel 1981 da Villi Hermann (già studente della **London School of Filmtechnique LSFT**). Villi Hermann è membro dell'Associazione svizzera di sceneggiatori e registi (ARF/FDS), dell'Associazioni dei produttori svizzeri GARP e AFAT.

Ha prodotto e realizzato diversi documentari: **TAMARO. Pietre e angeli. Mario Botta Enzo Cucchi** (1998), **Pédra. Un reporter sans frontières** (2006), **From Somewhere to Nowhere** (2009), **Gotthard Schuh. Una visione sensuale del mondo** (2011).

Imagofilm Lugano ha prodotto insieme a **Michela Pini** diversi giovani registi ticinesi, come **L'artigiano glaciale** di Alberto Meroni (Hofer Filmtage, 2010); **Tutti Giù** di Niccolò Castelli (Locarno Festival, Cineasti del Presente e 1 nomination al Premio del cinema svizzero 2012); **Sinestesia** di Erik Bernasconi (3 nomination al Premio del cinema svizzero 2010). Ha coprodotto con l'Italia **La Buca** di Daniele Ciprì, con Sergio Castellitto, Valeria Bruni Tedeschi e Rocco Papaleo (2014) e con la Francia **La Bataille d'Alger, un film dans l'Histoire** di Malek Bensmail (2017).

Attualmente in produzione **Atlas** di Niccolò Castelli (Tutti Giù), con Matilda De Angelis, Helmi Dridi, Nicola Perot, Kevin Blaser, Angelo Bison, Dorothée Müggler, Irene Casagrande, Anna Manuelli, Andrea Zogg.

Le scelte della Imagofilm Lugano sono orientate verso il cinema d'autore. Tra i lungometraggi prodotti, numerose sono le opere prime. Parte dei film prodotti trattano argomenti in relazione all'arte e le problematiche sociali.

web: <http://www.imagofilm.ch>
http://www.swissfilms.ch/de/information_publications/cineportraits/#H

Filmografia selettiva

- 1977 **San Gottardo** (lungometraggio/documentario) 16mm, v.o. ITA-D-F
Festival: Locarno (Pardo d'argento), Cannes (L'Air du temps)
- 1981 **Matlosa** (lungometraggio) 35mm, v.o. ITA. Con Omero Antonutti,
Francesca de Sapio, Flavio Bucci, Roger Jendly
Festival: Venezia (Concorso), Mosca (Concorso)
- 1986 **Innocenza** (lungometraggio) 35mm, v.o. ITA. Con Enrica Maria
Modugno, Alessandro Haber, Teco Celio
Festival: Venezia, Locarno, Saarbrücken Max Ophüls 1988
- 1989 **Bankomatt** (lungometraggio) 35mm, v.o. ITA. Con Bruno Ganz,
Omero Antonutti, Francesca Neri, Giovanni Guidelli
Festival: Berlino (Concorso), Mosca, São Paulo, Valencia

IMDb Imagofilm: http://www.imdb.com/company/co0284190/?ref=fn_al_co_1

MICHELA PINI

Produttrice e Line producer

Filmografia selettiva

- 2019 **Atlas** di Niccolò Castelli (*in produzione*)
- 2018 **L'ospite** di Duccio Chiarini
- 2018 **Un nemico che ti vuole bene** di Denis Rabaglia
- 2017 **Der Unschuldige** di Simon Jaquemet
- 2017 **Lazzaro Felice** di Alice Rohrwacher
- 2016 **Il mangiatore di pietre** di Nicola Bellucci
- 2015 **Le ultime cose** di Irene Dionisio
- 2014 **Sangue del mio sangue** di Marco Bellocchio
- 2014 **La buca** di Daniele Ciprì
- 2014 **Vecchi Pazzi** di Sabine Boss
- 2013 **Le Meraviglie** di Alice Rohrwacher
- 2013 **Oro Verde** di Moahammed Soudani
- 2012 **Tutti Giù** di Niccolò Castelli
- 2012 **Über ich und du** di Benjamin Heisenberg
- 2010 **Sinestesia** di Erik Bernasconi

IMDb Michela Pini: https://www.imdb.com/name/nm2916045/?ref=nv_sr_1

RSI RADIOTELEVISIONE SVIZZERA

Coproduzione

Pacte de l'audiovisuel SRG SSR

Un contributo alla cultura cinematografica svizzera

Il cinema è l'espressione del pluralismo culturale e un viaggio in mondi sconosciuti. Il cinema è magia, ispirazione ed emozione. Il cinema è specchio ma anche proiezione della realtà. Il cinema è un tuffo in culture conosciute e sconosciute. Il cinema è servizio pubblico.

Impegnandosi come partner mediatico dei festival del cinema e promuovendo numerose produzioni proprie e coproduzioni, SRG SSR, attraverso le sue unità aziendali RSI, SRF, RTS e RTR, offre al cinema svizzero un palcoscenico di spicco. Non per nulla è, insieme all'Ufficio federale della cultura, uno dei principali promotori della produzione cinematografica elvetica.

Grazie a questo appoggio, fioriscono le produzioni indipendenti, che altrimenti non sarebbero in grado di reperire finanziamenti su un mercato piccolo come quello svizzero. Dal 1997 questo impegno di collaborazione con i partner del settore cinematografico svizzero è sancito nel Pacte de l'audiovisuel, in virtù del quale la SSR stanziava annualmente 27,5 milioni di franchi per produrre pellicole televisive e cinematografiche.

Di questi 27,5 milioni, 14 sono destinati alle produzioni televisive, 9 ai film per il cinema e 1 ai film d'animazione. Una parte dei finanziamenti confluisce anche in progetti multimediali.

Grazie ai 400 milioni di franchi investiti finora nel quadro del Pacte, la SSR ha permesso la realizzazione di più di 2500 film e serie televisive e di oltre 130 coproduzioni.

La promozione di giovani autori è una delle priorità di RSI già da molti anni e siamo felici di aver potuto contribuire alla realizzazione di Cronofobia, sicuri che Francesco Rizzi, partendo con questa opera prima sensibile e convincente, lascerà un segno importante nella cinematografia del nostro paese.

INTERVISTA A FRANCESCO RIZZI

Marzo 2019

Da dove è partita l'idea di raccontare questa storia?

La primissima idea di «Cronofobia» mi è venuta durante un'esperienza personale nel mondo del mystery shopping, più di dieci anni fa. A quel tempo vivevo a Roma e frequentavo la scuola di cinema. Nei fine settimana lavoravo per una piccola agenzia di comunicazione, facevo il promoter nei negozi e nei centri commerciali. Un giorno il capo viene da me e mi dice: «ti va di provare qualcosa di nuovo? È divertente, si chiama "cliente misterioso"». E così, per un paio di mesi, mi sono trovato a girare in macchina per tutta la città, visitando in incognito negozi, hotel e ristoranti, fingendo di essere un normale avventore per valutare la qualità del servizio al cliente, compilando dei report. A dipendenza del tipo di "missione", dovevo studiare un "copione" concordato col committente, le caratteristiche dei vari servizi o prodotti che dovevo fingere di voler comprare, e assumere comportamenti adatti a diverse tipologie di cliente. Ho subito pensato che quel lavoro potesse essere un punto di partenza intrigante per raccontare una storia sull'identità sospesa. Un tema che mi è sempre sembrato molto svizzero...

L'altra motivazione che mi ha spinto a raccontare questa storia è un sentimento duplice e contraddittorio, che provavo soprattutto all'epoca e che mi sembrava di condividere con molte persone attorno a me. Da una parte, sentivo la voglia di rimanere aperto a ogni tipo di cambiamento, senza legarmi a niente in maniera profonda, che fossero luoghi, occupazioni, o relazioni. Volevo poter rimanere in costante movimento, come in una specie di frenesia del vivere, volevo poter dimenticare in fretta e ripartire da capo. Dall'altro lato, al contrario, sentivo un'esigenza profonda di radicamento. La necessità e la nostalgia di tutte le persone, le cose e i momenti importanti che mi lasciavo alle spalle. Di un posto in cui sentirmi libero di ritornare ed essere accettato per quello che ero, con tutte le mie debolezze e i miei difetti. Di tutto ciò che potesse rinsaldare le piccole certezze della mia identità.

Credo che questo duplice e contraddittorio sentimento sia in qualche modo rappresentato dai due personaggi principali di «Cronofobia».

Perché questo titolo?

Per gli psicologi la cronofobia è la paura dello scorrere del tempo, uno stato di ansia, causato dall'incapacità di assaporare gli eventi importanti della vita, che sembrano scorrerci davanti senza che noi siamo davvero in grado di viverli pienamente. È un'angoscia, un senso di impotenza, che colpisce soprattutto le persone che affrontano dei lunghi periodi di immobilità e reclusione, ad esempio per una degenza ospedaliera, e in particolar modo i detenuti nelle prigioni.

È per questo che il film è disseminato di "gabbie", a livello visivo e scenografico abbiamo giocato molto con l'idea di "prigione", perché per me i protagonisti del film, pur in modalità e condizioni molto diverse, sono entrambi dei prigionieri, che per sfuggire a loro stessi o a un dolore insostenibile, si sono ritirati nell'isolamento. Anna vive rinchiusa in casa, come

congelata nel tempo, in un momento specifico della sua vita che si rifiuta di abbandonare. Suter, al contrario, cerca continuamente di dimenticare, vorrebbe vivere in una specie di bolla di eterno presente, in perenne movimento, svincolato dai ricordi e da ogni tipo di legame. Ma così la sua vita non va avanti. È come se corresse rimanendo fermo sul posto. «Cronofobia» mi piace perché è un titolo misterioso e intrigante, come il film stesso, e penso abbia un legame interessante anche con la poesia che sta nel cuore della storia e che parla di nostalgia e di tempo. Nella poesia, il protagonista è un viaggiatore che si ferma in un bar durante una sosta e in quel posto gli sembra di trovare una specie di paradiso, pieno di calore umano. Lì dentro sembra tutto bellissimo, tanto che il viaggiatore pensa che gli piacerebbe rimanerci per sempre. Ma alla fine è costretto a rimettersi in viaggio. Avremo sempre tutti la nostalgia di alcune fermate fatte lungo il nostro percorso di vita, ma questi incontri, questi momenti, possono sembrarci bellissimi in eterno, solo in virtù della loro fugacità e proprio perché non abbiamo potuto viverli fino in fondo.

Ci puoi raccontare come hai scelto e coinvolto gli attori?

Ero cosciente che la scelta dei due protagonisti sarebbe stata cruciale e molto delicata. I due personaggi principali sono il film. Mi aspettavo un processo lungo e faticoso, che invece alla fine si è rivelato piuttosto semplice e rapido. La direttrice casting di Roma, Roberta Corrirossi, mi aveva proposto alcuni attori per il ruolo di Suter, tra cui Vinicio Marchioni. Io lo conoscevo soprattutto per via della famosa serie tv di *Romanzo Criminale*, che poi mi sono andato a rivedere. Vinicio in quella storia aveva il ruolo del "Freddo", un gangster un po' atipico, il "pensatore" del gruppo. Un tipo di poche parole, ma che è sempre due passi avanti a tutti. Mentre lo vedi parlare con gli altri membri della sua banda, lui sembra essere già proiettato da un'altra parte, a riflettere sulle mosse successive, a cercare di prevedere lo sviluppo degli eventi. Mi ha affascinato molto il modo in cui Vinicio è stato capace di preservare il carisma, il mistero, e al tempo stesso l'umanità di quel personaggio e ho capito che lui è uno di quegli attori in grado di conferire una densità, un peso specifico anche ai silenzi. Ho pensato che questo potesse essere un punto di partenza interessante per costruire Suter. Dopo averlo visto in alcuni suoi spettacoli teatrali e negli altri film della sua notevole carriera ho inoltre scoperto un attore molto versatile, capace di lavorare in maniera estremamente convincente su registri differenti. Così ci siamo decisi a mandargli la sceneggiatura, che per fortuna gli è piaciuta subito.

Trovato il nostro Suter, ci siamo dedicati ad Anna, ed è stato più o meno lo stesso processo, con la differenza che ho avuto da subito in testa l'attrice svizzera Sabine Timoteo, specialmente dopo averla ammirata in un potente film tedesco di una decina di anni fa, intitolato «Der freie Wille». Di lei mi colpisce sempre molto la peculiare energia e la sua straordinaria capacità di passare in un attimo, con un gesto o uno sguardo, da un'innocenza infantile, giocosa ad una tensione aggressiva, che incute soggezione. E di farlo in maniera tremendamente convincente. Volevo che questa grande forza e al tempo stesso questa fragilità appartenessero anche al personaggio di Anna. Così abbiamo mandato la sceneggiatura a Sabine Timoteo e quando ci siamo incontrati penso che lei abbia da subito capito che da parte mia c'era un'assoluta convinzione nella proposta. E si è fidata.

Come hai lavorato con loro?

Quando hai la fortuna e il privilegio di poter contare sul contributo di due attori talentuosi ed esperti come Vinicio Marchioni e Sabine Timoteo, il tuo lavoro di regista diventa più semplice.

Ci siamo incontrati tutti e tre insieme una sola volta, per una cena e una lettura della sceneggiatura, molto tempo prima delle riprese. Poi ho proposto a entrambi di lavorare con me separatamente. Volevo che conservassero la tensione data dal fatto di non conoscersi e che la utilizzassero sul set. Questo perché, in fondo, i personaggi di questo film non si conoscono mai veramente, tutto quello che succede nel loro rapporto avviene sempre attraverso una mediazione, un gioco di ruoli e di proiezioni.

In questi incontri preparatori che ho avuto individualmente con loro, abbiamo discusso molto dei personaggi, delle loro motivazioni, dei sottotesti della sceneggiatura. Non abbiamo mai davvero provato, se non sul set, prima del ciak.

Essendo un regista al primo lungometraggio, non davo affatto per scontato che tutto sarebbe filato liscio. E invece Vinicio Marchioni e Sabine Timoteo, oltre al talento e all'esperienza, hanno dimostrato di avere grande generosità e umiltà. Ricordo un'atmosfera di grande concentrazione durante le riprese, e il fatto che questi due attori straordinari fossero capaci di rendere apparentemente semplici anche cose che io immaginavo sarebbero state complicatissime.

Ci puoi dire qualcosa sull'utilizzo dei luoghi, delle ambientazioni e più in generale sull'impianto visivo del film?

Con il direttore della fotografia Simon Guy Fässler e lo scenografo Georg Bringolf abbiamo iniziato a discutere del linguaggio visivo del film molto tempo prima delle riprese. Sapevamo che non avremmo avuto molti soldi, per cui dovevamo prepararci al meglio, prendendo tutte le decisioni fondamentali in anticipo.

Personalmente sono molto sensibile al potere di seduzione del cinema, all'eleganza e all'efficacia di un movimento della macchina da presa, quando è motivato e arriva al momento giusto. Per questo volevo che il film - un po' ad immagine del suo protagonista - fosse una sorta di enigma seducente, quasi ipnotico per lo spettatore. Mi piacciono i film intriganti, quelli che non ti servono subito le risposte sul piatto d'argento, ma che al contrario si svelano poco a poco, calandoti nel loro mondo e nel loro ritmo, obbligandoti a restare uno spettatore attivo, per cercare le soluzioni ai misteri che si celano dietro un personaggio, o al suo modo di agire.

Abbiamo cercato degli ambienti che richiedessero solo minimi interventi e che ci permettessero di raccontare un passaggio dall'artificialità ad una maggiore autenticità, seguendo un po' il percorso all'interno della storia del protagonista, che ritrova lentamente un suo centro e la voglia di essere se stesso.

Volevamo che all'inizio del film il pubblico sentisse una certa fascinazione per l'impersonalità dei luoghi di passaggio, o "non-luoghi" come li si chiamava una decina di anni fa: centri commerciali, alberghi, palestre, stazioni di benzina. Questi sono gli spazi in cui si muove Suter, in cui a farla da padrone sono le geometrie asettiche e i concetti di funzionalità, minimalismo e standardizzazione. Sono luoghi a modo loro accoglienti ma neutri, perché devono risultare gradevoli per la maggioranza delle persone.

Al contrario, la casa di Anna doveva avere una personalità ben distinta, una "patina" peculiare, con dei forti contrasti di luce, un calore e dei colori più accesi, specialmente nelle scene in cui Suter e Anna iniziano il loro "gioco di ruolo". Volevamo ricreare anche a livello visivo questa specie di paradossale "intima distanza" che si crea fra i due personaggi, all'interno di un ambiente che fosse al tempo stesso accogliente, ma non del tutto confortevole. Con elementi di vita vissuta, ma al tempo stesso astratto, quasi onirico, come uno strano palcoscenico privato, in cui ogni piccolo gesto viene amplificato dal suono del silenzio.

In generale non volevamo dare una connotazione precisa ai luoghi, non ci interessava far capire agli spettatori se la storia fosse ambientata precisamente a Lugano, o a Mendrisio. Il Ticino che si vede nel film è una costruzione fantasiosa, fatta assemblando posti diversi. Abbiamo girato alcune scene nel Mendrisiotto, altre nel Luganese, o sul Piano di Magadino, mentre la casa di Anna è una bellissima villa in stile americano di fine anni '50, realizzata dagli architetti Guscetti ad Ambrì.

In questo senso, «Cronofobia» non sembra puntare molto sul realismo...

Come detto, l'innescò della storia viene da una base reale, un'esperienza di lavoro vissuta in prima persona, e non si deve pensare che si tratti di cose lontane da noi. Mentre scrivevo la sceneggiatura con Daniela Gambaro, mi ricordo ad esempio che ci fu addirittura un'interrogazione al Consiglio di Stato ticinese riguardo l'utilizzo di "clienti misteriosi" all'interno della Banca dello Stato. Detto questo, quando lavoro ad un film faccio ricerche molto approfondite, ma cerco di non diventare ossessivo riguardo al grado di realismo delle situazioni che la storia propone, al fatto che siano perfettamente aderenti a quanto potrebbe succedere nella vita vera. Sono invece molto più interessato a trovare una verità emotiva e una profondità nelle relazioni fra i personaggi, a elaborare un punto di vista che mi permetta di raccontare la loro storia in una maniera personale. Il cinema che cerco di fare è un cinema evocativo, più che descrittivo. Un cinema che abbia un linguaggio proprio e una messa in scena evidente, espressiva, lontana da un approccio "neutrale" di tipo documentaristico. Anche da spettatore, il cinema che mi stimola è quello che risponde meno alla concretezza di cosa riteniamo sia realistico o logico, e più al mistero di ciò che ci tocca nel profondo e parla all'inconscio, quella parte di noi dove sono affastellati i sentimenti repressi, le esperienze traumatiche, le intuizioni, i sogni.

Che cos'è per te il cinema?

Il cinema per me è un modo di esplorare e comunicare dei sentimenti difficili da esprimere. Tutti noi sappiamo più o meno istintivamente come manifestare l'amore, o la rabbia, con poche parole o dei gesti semplici. Ma quando ad esempio proviamo sentimenti come la malinconia o la nostalgia, dobbiamo per forza trovare degli strumenti adatti, meno immediati per esprimerle. Questo perché la nostalgia di solito si riferisce a qualcosa di lontano dal presente, dalla situazione in cui ci troviamo e implica pertanto l'idea di un racconto, di una rievocazione.

Io penso di essere un tipo piuttosto nostalgico e per me anche il cinema è connesso con l'idea della nostalgia, nel senso di un dolce e doloroso ritorno, del rimpianto di una lontananza, che può essere riferita a dei luoghi, o magari a dei momenti condivisi con altre

persone. Ma spesso nel mio caso ha più a che fare con la nostalgia di cose che ho solo immaginato, o che magari avrei voluto vivere e che non vivrò mai. In questo senso considero il cinema come un mezzo per provare a ricreare e mettere in scena questi momenti, di comunicare queste emozioni che resterebbero altrimenti solo ad un livello astratto.

Quale formazione hai seguito per arrivare al cinema?

Il cinema è stata la mia grande passione fin da bambino, quando non avevo ancora idea di cosa facesse un regista, ma rompevo continuamente le scatole ai miei genitori per portarmi al cinema. Crescendo, ho sentito sempre di più forte in me il desiderio di raccontare delle storie e non più solo di viverle da spettatore. Per questo, dopo essermi laureato in Letteratura italiana e Storia dell'Arte all'Università di Friburgo, ho deciso di provare a fare sul serio. Mi sono trasferito a Roma, perché mi piace quella città e perché volevo mettere alla prova la mia motivazione in un contesto più ampio, al di fuori della mia zona di comfort. Mi sono diplomato in regia cinematografica in una scuola all'interno degli Studios di Cinecittà e poi ho fondato insieme a degli amici una piccola casa di produzione. Ho lavorato per anni in ambito pubblicitario, cinematografico e televisivo, facendo un po' di tutto. Nel frattempo non ho mai smesso di scrivere soggetti e sceneggiature, fino al giorno in cui, rientrato in Ticino, ho ottenuto una delle borse per la scrittura finanziate dal DECS e dalla RSI, con il primo trattamento di «Cronofobia». Dopo quel riconoscimento, ho incontrato i miei produttori Villi Hermann e Michela Pini di Imagofilm, che hanno creduto in me e nella storia e ho finalmente potuto cominciare a sviluppare il progetto. Molto importanti in questo senso sono state le selezioni ad alcuni workshop internazionali in Polonia, come il New Horizons Studio a Wroclaw e soprattutto Ekran+, organizzato dalla scuola di Andrej Wajda a Varsavia. Durante le varie fasi di sviluppo e realizzazione, oltre al sostegno dell'Ufficio Federale della Cultura, il film ha potuto contare sul fondamentale contributo della RSI, con i produttori Alessandro Marcionni, Gabriella de Gara e Walter Bortolotti.

Come hai scelto i collaboratori da portare sul set?

Avevo delle idee abbastanza formate riguardo il film e ho potuto contattare i talenti più adatti a svilupparle ulteriormente, per renderle interessanti. Ho avuto la fortuna di poter lavorare con dei professionisti eccellenti, provenienti dal Ticino e dal resto della Svizzera, come il direttore della fotografia Simon Guy Fässler, lo scenografo Georg Bringolf, Laura Pennisi ai costumi, Martine Felber al trucco e parrucco e Patrick Becker per il suono in presa diretta. Anche per la fase di post-produzione ho potuto contare sul prezioso apporto di un montatore di grande esperienza come Giuseppe Trepiccione e dei suoi collaboratori di Roma, nonché sul talento di Zeno Gabaglio, che oltre ad aver composto i brani della colonna sonora originale, mi ha fatto conoscere numerosi artisti della scena musicale ticinese. Per la correzione colore, realizzata da Yves Roy Vallaster, ci siamo invece appoggiati alla 8horses, una giovane realtà di produzione e servizi per il cinema di Zurigo, gestita da un collettivo di cineasti molto interessante. Non voglio infine certo dimenticare il resto della mia generosa e infaticabile troupe, capitanata dall'aiuto regista Giorgia De Coppi, che riuniva professionisti provenienti dal Ticino e da oltre Gottardo. Sul set si parlavano quattro lingue ed è stato davvero molto bello e arricchente poter condividere l'esperienza con persone appartenenti alle diverse culture elvetiche.

